



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DI PROTEZIONE  
CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE

116<sup>a</sup> seduta: martedì 22 settembre 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

## INDICE

### Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Guido Bertolaso

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>
BERTOLASO, <i>sottosegretario di Stato alla</i> <i>Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	3, 13
RANUCCI (PD) . . . . .	12

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il SUD: Misto-MPA-AS.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Guido Bertolaso.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Guido Bertolaso**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività di protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta dell'8 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'«impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è in programma l'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso, in relazione alla situazione degli incendi nel nostro Paese. L'audizione, ormai piuttosto tradizionale, è generata a volte da episodi come quelli che si sono verificati alla fine della stagione estiva.

Ringrazio anticipatamente il sottosegretario Bertolaso, che ci fornirà una panoramica completa dell'andamento della stagione estiva degli incendi boschivi, e gli cedo subito la parola.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Signor Presidente, fino ad oggi si è trattato di un anno tutto sommato piuttosto positivo per quanto riguarda la specifica questione della campagna contro gli incendi boschivi. Dai dati si evince infatti che nonostante si sia trattato di una stagione climatica particolarmente sfavorevole per certi versi, i risultati ottenuti sono stati positivi, largamente migliori rispetto alla drammatica esperienza dell'estate del 2007 quando, come ricorderete, ci siamo dovuti confrontare con una serie di situazioni particolarmente difficili in tutta Italia.

Anticipo alcune informazioni e statistiche. Quest'anno abbiamo riscontrato un numero di incendi e di superficie percorsa dal fuoco, e quindi distrutta dalle fiamme, indubbiamente inferiore, tranne due eccezioni che ci hanno piuttosto sorpreso. Mi riferisco a due Regioni all'avanguardia nella lotta agli incendi boschivi, la Toscana e la Liguria. Due Regioni che negli anni passati, anche in occasione del 2007, quando il resto del-

l'Italia bruciava, seppero affrontare in modo efficiente con le loro strutture regionali le varie situazioni di crisi. Quest'anno, invece, soprattutto nel mese di settembre, sia in Toscana che in Liguria abbiamo avuto situazioni davvero difficili, delle quali parlerò in seguito rapidamente.

Per quel che riguarda le statistiche oggi in nostro possesso, registriamo una riduzione del 50 per cento degli incendi per il periodo dal 1° gennaio al 19 luglio rispetto al 2008, con una riduzione delle aree percorse dal fuoco del 70 per cento rispetto allo scorso anno, il 2008, che possiamo definire anno di transizione non essendosi verificate situazioni particolarmente difficili.

Come è nostra abitudine, quanto dico viene suffragato e analizzato nei minimi dettagli dalla robusta documentazione che i miei uffici hanno predisposto per questa audizione.

La campagna di lotta agli incendi boschivi per l'estate 2009 è iniziata, come al solito, a metà giugno. Prima di quella data, nel corso della primavera, come è nostra abitudine ormai da diversi anni, abbiamo realizzato attività di coordinamento e concertazione con gli enti locali.

Sappiamo bene che la legge-quadro n. 353 del 2000 affida quasi interamente alle Regioni la responsabilità della lotta agli incendi boschivi. L'articolo 7 di detta legge affida invece allo Stato, alla Protezione civile in particolare, il compito della lotta agli incendi boschivi dall'aria, utilizzando la flotta aerea dello Stato, di cui fornirò alcune informazioni.

L'attuazione di questa legge – lo ripeto sempre in tutte le occasioni – avviene grazie ad un gioco di squadra, ad una stretta collaborazione con gli enti locali e attraverso un'attività di supplenza e sostituzione che lo Stato realizza laddove alcune Regioni non si sono organizzate o non sono ancora in grado di poter gestire in modo autonomo la situazione, come prevede la legge del 2000. Infatti, non più tardi di due anni or sono, in occasione della terribile estate del 2007, a seguito della quale vi furono numerose vittime prima nel Gargano e poi in Sicilia, a Patti, in Provincia di Messina, il Governo Prodi fu costretto a dichiarare lo stato di emergenza per la situazione degli incendi boschivi in tutta Italia. Le due ordinanze che derivarono da quella determinazione indussero l'allora Ministro dell'interno, Giuliano Amato, ad affermare in conferenza stampa, presentando le due ordinanze, che lo Stato si stava impossessando nuovamente di una serie di compiti e di responsabilità che con la legge-quadro n. 353 nel 2000 erano state affidate invece alle Regioni. Questo perché nel 2007 – ne abbiamo parlato ripetutamente ma è interessante ricordarlo – vi furono violente polemiche su queste giornate di fuoco e da più parti, innanzi tutto dalla nostra, venne giustamente ribadito il fatto che uno degli aspetti fondamentali della legge n. 353 non era mai stato applicato, vale a dire il famoso catasto delle aree percorse dal fuoco.

Senza la predisposizione di questo catasto non possono essere applicate le norme relative alla proibizione di una serie di attività che si possono sviluppare sul territorio interessato. Mi riferisco al divieto di costruire, di coltivare, di andare a caccia e quindi di fare qualsivoglia attività

in queste zone. Il chiaro intento della norma era di impedire il desiderio di accendere le fiamme per poi utilizzare i terreni distrutti per altre attività.

La norma prevedeva pertanto che queste zone dovessero essere perimetrate e quindi individuate in modo ufficiale proprio attraverso un catasto predisposto dai sindaci. Il combinato disposto del ruolo del sindaco e della impossibilità di molte amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, di disporre delle strutture tecniche e dell'attrezzatura per realizzare una corretta perimetrazione dei terreni colpiti dal fuoco e, in aggiunta, l'obiettivo di alcuni sindaci di opporsi a taluni interessi presenti sul territorio, aveva fatto sì che fino al 2007 il catasto delle aree percorse dal fuoco fosse stato realizzato solo in alcune Regioni del Nord e in nessuna Regione del Sud. Allora fu affidata alla competenza dei prefetti la responsabilità di sostituire i sindaci e di predisporre questo famoso catasto degli incendi. Da qui nasce la battuta dell'allora Ministro dell'interno che affermava che lo Stato si stava riprendendo alcune competenze che erano state affidate agli enti locali.

Un altro aspetto fondamentale purtroppo lo abbiamo sperimentato in senso negativo in occasione dell'incendio di Peschici sul Gargano il 24 luglio 2007, quando morirono tre persone e moltissimi turisti che si trovavano sulla spiaggia, sorpresi dalle fiamme che arrivavano alle loro spalle, furono costretti a buttarsi in acqua per cercare salvezza dalle fiamme. Emerse in tutta evidenza che le amministrazioni comunali non avevano neppure predisposto il piano di emergenza per fronteggiare possibili situazioni di rischio, previsto non dalla legge quadro 21 novembre 2000, n. 353, ma addirittura dalla legge che istituisce il sistema nazionale di Protezione civile, la legge 24 febbraio 1992, n. 225. Anche in questo caso, quella legge affidava ai sindaci, che dovevano essere supportati dalle Province e dalle Regioni, la responsabilità di predisporre i piani comunali di emergenza non solo nei confronti del rischio incendi boschivi ma, a seconda della localizzazione geografica, anche la definizione di piani di emergenza per altri rischi: terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche e quant'altro può interessare il nostro territorio.

Anche nell'ambito dei piani comunali di emergenza (come dal 2001 andavamo ripetendo con frequenza ed insistenza), avevamo una situazione a macchia di leopardo di nuovo abbastanza negativa per il Centro-Sud del nostro Paese. In alcune Regioni, come la Calabria (tanto per non fare nomi), i piani comunali di emergenza erano stati adottati da circa il 5 per cento dei Comuni calabresi; così come il catasto delle aree percorse dal fuoco, in Calabria, in Puglia, in Basilicata, in Campania, in Sicilia, nel Lazio, in Sardegna, era stato adottato da circa il 5-10 per cento dei Comuni che erano stati interessati da questo problema negli anni precedenti.

L'assenza del catasto è sempre stata giudicata da tutte le amministrazioni e dalle organizzazioni ambientaliste come una delle carenze principali. Infatti, ovviamente, se si fa il catasto dall'area percorsa dal fuoco il giorno dopo l'incendio e si sa che in quella zona non si può più fare nulla, indubbiamente questo rappresenta un deterrente per i piromani che vo-

gliono appiccare le fiamme, posto che – lo sappiamo tutti – l'origine degli incendi nel nostro Paese è di natura dolosa o colposa. Il discorso dell'autocombustione non si pone se non in fatti assolutamente episodici.

Il lavoro che abbiamo fatto nel corso del secondo semestre del 2007 e durante il primo semestre del 2008, quando al Dipartimento fu affidato il ruolo di cabina di regia e in ogni singola Regione i prefetti divennero gli esecutori di queste due iniziative, ha portato a risultati sicuramente molto importanti.

Nel Lazio (non ricordo bene se nel Lazio ci siano 270 Comuni, comunque sbaglio di poco), tutti i Comuni, già nel corso del secondo semestre del 2007, avevano adottato il catasto degli incendi. Così è accaduto anche per l'elaborazione dei piani comunali di emergenza.

Oggi possiamo affermare che mediamente nel nostro Paese il 75 per cento dei Comuni si è dotato del catasto delle aree percorse dal fuoco, grazie a questo lavoro che è stato portato avanti soprattutto dalle prefetture e dalle Regioni, in sostituzione appunto delle autorità comunali.

Sui piani comunali di emergenza stiamo ancora lavorando, ma anche in tal caso la media nazionale è passata da numeri inferiori al 50 per cento a circa l'80 per cento. Questo quindi è stato sicuramente un risultato molto positivo, che poi in qualche modo fino ad oggi noi riscontriamo nelle statistiche anche sugli incendi boschivi, sia per quello che è successo nel 2008, sia quest'anno.

Infatti, come sappiamo, dal punto di vista della situazione climatica, quest'estate è stata abbastanza buona, sebbene in alcune parti del nostro Paese, in particolare in Sicilia e in Sardegna, alcune giornate di agosto hanno registrato una temperatura superiore ai 45 gradi all'ombra. Quindi non è vero che quest'estate non abbia fatto caldo, anzi in certe Regioni ha fatto molto caldo; fortunatamente è mancato il vento e quindi è mancata quella benzina fondamentale che invoglia i piromani a darsi da fare, perché anche a fronte di 45 gradi all'ombra, se non c'è vento, fortunatamente le fiamme non trovano quel motore di cui hanno bisogno per provocare le devastazioni che conosciamo.

Invece in quei pochi momenti nei quali abbiamo avuto delle condizioni climatiche purtroppo favorevoli per questa situazione, ci siamo trovati in difficoltà: penso soprattutto alla Sardegna alla fine del mese di luglio, quando abbiamo avuto tre o quattro giorni che sono stati particolarmente complicati e difficili.

Sui problemi che ha incontrato la Sardegna ho riferito subito in Assemblea presso la Camera dei deputati, dopo tre giorni molto difficili, durante i quali fra l'altro abbiamo dovuto registrare purtroppo anche due vittime, sebbene per la verità una delle due sia morta per infarto ma nel contesto di una situazione difficile e di problematica gestione di un incendio che riguardava quel determinato territorio.

Nel corso di quei tre giorni il 60 per cento della flotta aerea dello Stato era impegnato in Sardegna (tornerò di nuovo sul numero della nostra flotta aerea). Debbo segnalare che le giornate che hanno interessato quella

Regione andavano dal 23 al 26 luglio. Già dal 22 luglio avevamo emanato i nostri consueti bollettini sul rischio incendi.

Come sapete abbiamo realizzato un sistema di previsione meteorologica che non si limita a dire se piove o se c'è il sole, ma analizza tutte quelle che possono essere le conseguenze al suolo delle situazioni climatiche. Ormai da qualche anno emaniamo anche i bollettini sulle ondate di calore, ad esempio, che riguardano tutte le principali città del nostro Paese e che interessano le categorie a rischio. Con gli enti locali mettiamo in piedi dei sistemi di sorveglianza per gli anziani, le persone sole, in modo che quando ci sono 45 gradi all'ombra sia prevista un'assistenza per questo tipo di categorie che abitualmente sono quelle che rimangono nelle grandi città da sole mentre i familiari vanno in vacanza. È un lavoro che facciamo grazie a questa nostra capacità di previsione meteo.

Lo stesso vale per gli incendi boschivi. Diffondiamo le notizie con i possibili allerta meteorologici per rischio incendi boschivi alle amministrazioni competenti ed ovviamente non lo rendiamo pubblico. Rendere pubblico, ad esempio, che il giorno successivo in Sardegna c'è un altissimo rischio di incendi boschivi significa invitare i piromani ad organizzarsi e a predisporre per crearci problemi. Comunque tutte le amministrazioni competenti, dagli enti regionali, ai Vigili del fuoco, al Corpo forestale dello Stato o della Regione competente, alle organizzazioni di volontariato sono allertate in modo da essere in grado di affrontare al meglio la situazione.

Contemporaneamente, quando abbiamo delle situazioni di rischio di questo genere, utilizziamo la dislocazione strategico-geografica della nostra flotta aerea in modo da concentrare i nostri velivoli in quelle Regioni o in quelle aree del Paese che sappiamo essere, nei giorni successivi, maggiormente interessate dal possibile rischio di incendi boschivi.

In quel periodo in Sardegna abbiamo dovuto gestire situazioni particolarmente complesse dato che erano scoppiati diversi incendi in varie province della Regione. In particolare, nelle province di Sassari, Oristano e Olbia-Tempio si sono sviluppate le situazioni più complicate e si è resa necessaria l'evacuazione di una parte della popolazione. Ad esempio abbiamo dovuto evacuare il carcere Is Arenas in provincia di Oristano, con l'interruzione della viabilità e tutta una serie di problematiche ormai note.

Come ho già detto alla Camera dei deputati, probabilmente in quella occasione la reazione iniziale, che deve essere garantita da terra, non è stata la più rapida possibile sia perché la Regione Sardegna sta riorganizzando il proprio sistema di protezione civile sia perché la collaborazione e il dialogo tra gli enti locali dell'isola e gli uffici territoriali di Governo non sono mai stati particolarmente efficaci ed efficienti. Tale mancanza si sconta quando dobbiamo gestire situazioni di questo genere.

Comunque – ripeto – guardando soprattutto alle esperienze passate, ritengo di poter affermare che non ci siamo trovati a gestire avvenimenti particolarmente drammatici.

Proprio per garantire il massimo dell'assistenza abbiamo anche avviato una nuova attività concordata con l'Unione europea. Dallo scorso anno, infatti, l'Unione dispone di due velivoli Canadair di vecchia generazione – a differenza dei nostri che sono del modello più recente – che sono stati posizionati strategicamente in Corsica in modo da essere a disposizione di tutti i Paesi del Mediterraneo qualora si verificassero situazioni di criticità. Tra il 24 e il 26 luglio scorso, dato che ci siamo trovati in difficoltà, ci siamo avvalsi anche di questi due velivoli che hanno lavorato in Italia a supporto della flotta aerea dello Stato.

Il mese di agosto è poi trascorso, come dicevo, abbastanza tranquillamente sebbene le temperature siano state anche parecchio elevate. I primi giorni di settembre, invece, in Liguria e Toscana si sono verificate situazioni molto difficili. In particolare il 7 e l'8 settembre, in provincia di Genova e di La Spezia, abbiamo dovuto affrontare alcune crisi piuttosto complesse.

La Liguria è una regione vastamente antropizzata, per cui in poco tempo qualsiasi incendio rischia di interessare gli insediamenti umani: strade, linee elettriche, ferrovie, case, case di riposo, campi sportivi e quant'altro. Infatti già da tre anni, in seguito ad un noto, violentissimo incendio in provincia di Savona, avevamo predisposto, in collaborazione con la Regione Liguria, un nuovo piano operativo per fronteggiare gli incendi di interfaccia. In pratica insieme alla Regione, alle prefetture, ai Vigili del fuoco ed al Corpo forestale, su proponimento del nostro dipartimento, abbiamo sezionato ogni ettaro della Regione ed abbiamo studiato quali conseguenze potrebbero derivare dall'insorgere di un incendio boschivo in un qualsiasi punto della Regione medesima e quali conseguenze potrebbe avere sugli insediamenti umani, considerando le direzioni che potrebbe prendere.

Tali incendi sono detti di interfaccia perché possono partire dal bosco, ma poi possono rapidamente «interfacciarsi» con un insediamento umano. Questo problema non è di poco conto e non è solo un problema di analisi del rischio, ma anche di competenze perché se l'incendio riguarda il bosco la competenza è della Regione e del Corpo forestale dello Stato, oltre che delle organizzazioni di volontariato specializzate nella lotta agli incendi boschivi, mentre se l'incendio riguarda una casa la competenza è dei Vigili del fuoco.

Questo discorso è importante perché sappiamo bene che nel nostro Paese il coordinamento tra le varie componenti è un esercizio piuttosto complicato da portare avanti. Fortunatamente, come dimostrano diversi esempi, nel corso di questi ultimi anni l'organizzazione è migliorata e proprio per questa ragione, ad esempio, l'incendio che quest'anno ha colpito il monte Moro nel comune di Genova è stato fronteggiato in modo assolutamente brillante.

In tale occasione mi sono recato a Genova insieme al capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, il prefetto Tronca, con il quale ho sorvolato tutta la zona interessata da questo terribile incendio che, di fatto, ha coperto tutta la parte di levante del Comune di Genova e dei Comuni li-



mitrofi. Il percorso delle fiamme, che hanno lambito l'autostrada e hanno interessato la ferrovia e poi i vari canali, le vallate e i promontori tipici del territorio genovese e dei Comuni circostanti, è evidentissimo. Si vede chiaramente che le fiamme si sono fermate a due metri dalle case, dai campi sportivi, dal centro anziani, dalla chiesa o dal supermercato che si trovavano nelle vicinanze, grazie all'intervento straordinario e ben coordinato di Vigili del fuoco, forestali e associazioni di volontariato.

Ciò ha permesso di fronteggiare una situazione che negli anni passati sarebbe stata semplicemente drammatica. Penso a quello che è successo ad Atene lo scorso mese di agosto e alle conseguenze di incendi simili a quelli che noi abbiamo dovuto fronteggiare in Liguria.

Come dicevo, anche in Toscana, dove si è verificata un'altra situazione piuttosto sorprendente, e nelle isole minori abbiamo lavorato sugli aspetti particolari del rischio di incendi boschivi. L'intervento su Lipari, ad esempio, ormai è diventato un'abitudine perché purtroppo, nella zona cosiddetta di Acquacalda, per la precisione su una montagna sotto la quale si trova una famosa cava di pomice, ogni anno scoppia il solito incendio che ormai conosciamo bene.

Inoltre, sulla base dell'esperienza dello scorso anno a Ventotene, abbiamo creato nuovi sistemi di sorveglianza e controllo. Lo scorso anno, infatti, in occasione della festa del Santo patrono di Ventotene, furono usati dei fuochi artificiali che, a causa del vento particolarmente favorevole, finirono sull'isola di Santo Stefano incendiandola.

Sembra ridicolo che accadano cose simili nel 2008 ma purtroppo anche a Ponza, come è noto, un paio di anni fa, si è verificata una situazione simile: infatti scoppiò un incendio alle quattro del mattino e se i carabinieri non mi avessero personalmente avvisato mezz'ora dopo e se i Canadair non fossero arrivati alle cinque a Ponza credo che oggi ricorderemmo ancora i danni di quell'incendio, mentre invece nessuno se ne ricorda grazie al nostro tempestivo intervento.

Quello delle isole minori è un problema reale perché spesso mancano i distaccamenti dei Vigili del fuoco *in loco*. Infatti, in caso di incendio è necessario avvisare, ad esempio, i Vigili del fuoco di Latina che devono prendere il traghetto fino a Ponza. Dunque le fiamme hanno tutto il tempo per distruggere quello che hanno intorno, soprattutto se c'è vento e camminano più rapidamente. È anche immaginabile che il mare sia mosso e che quindi il traghetto o non arrivi o navighi con grande difficoltà.

Tutto questo, alla fine, si traduce in una serie di situazioni piuttosto complicate che però stiamo fronteggiando insieme alle Regioni. In particolare con la Regione Lazio abbiamo messo in piedi un sistema più efficace e tempestivo di intervento, garantendo la presenza sulle isole di un distacco dei Vigili del fuoco almeno per il periodo estivo.

Inoltre, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, abbiamo lavorato molto sulle aree protette. Sappiamo purtroppo che proprio a settembre in Liguria ci sono stati anche due incendi nella zona delle Cinque Terre. Personalmente ho parlato più volte con il direttore del parco delle Cinque Terre Benedini che era molto preoccupato. Noi gli abbiamo garan-

tito una massiccia presenza di Canadair e di elicotteri e possiamo affermare che anche in quel caso vi è stata quantomeno la capacità di ridurre al massimo i rischi e i danni provocati dagli incendi.

Sono stati realizzati molti altri interventi che esulano dalla competenza specifica del Dipartimento che, lo segnalo ancora una volta, è stabilita dall'articolo 7 della legge-quadro n. 353 del 2000 e riguarda il concorso della flotta aerea dello Stato. A questo proposito sottolineo che oggi la nostra flotta aerea è la migliore d'Europa. Ogni volta che si verifica un incendio in Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Tunisia, Cipro o Albania i primi ad essere chiamati siamo noi e non tanto perché siamo al centro del Mediterraneo quanto perché attualmente abbiamo una capacità di intervento e di azione davvero efficace ed efficiente.

Oggi il nostro Paese può schierare 39 mezzi aerei su 20 basi operative durante l'estate. Non si tratta di Canadair, ma di 39 velivoli riportati, in termini di numero, capacità e amministrazione di appartenenza, in una tabella che ho con me e che depositerò agli atti della Commissione, nella quale è descritta anche la distribuzione geografica dei velivoli medesimi. Questi ultimi sono distribuiti strategicamente da Venezia, Genova ed Albenga fino a Trapani e a Catania e ciò ci permette di coprire tutto il nostro territorio. Di questi 39 mezzi, 19 sono Canadair dell'ultima generazione. Non c'è altro Paese al mondo che oggi possiede 19 Canadair 415, che ci vengono invidiati e richiesti da tutti.

È in corso anche un negoziato con la California, dove gli incendi iniziano a settembre e si concludono alla fine di dicembre, per distaccare due dei nostri velivoli in quel Paese per il periodo autunnale. Al riguardo abbiamo dato la nostra disponibilità e oggi è prevista un'ulteriore teleconferenza con la California. Il problema è economico, nel senso che siamo disponibili a fornire i nostri velivoli e i nostri equipaggi – e in qualche modo ci fa anche comodo perché il periodo autunnale è per noi di stasi e far volare gli aerei significa garantire ai piloti maggiore addestramento ed esperienza, che non è mai sufficiente in questo genere di lavoro – ma è necessario che almeno le ore di volo, che hanno un costo esatto, ci vengano pagate.

Pertanto, pur volendo essere collaborativi con il governo della California è necessario che paghino le ore di volo altrimenti questi aerei non li possiamo dare, anche perché la California non fa parte del Mediterraneo e sarebbe difficile giustificare la cosa nell'ambito della solidarietà e della collaborazione transfrontaliera.

In aggiunta a questi Canadair, quest'anno abbiamo schierato otto Faire-boss, piccoli canadair monomotore che svolgono un servizio piuttosto efficace quando si tratta di incendi in zone particolari, tipo vallate strette o zone vicino al mare. Abbiamo concluso un accordo con la Basilicata, la Puglia e il Molise che di fatto pagano l'80 per cento del costo di questi velivoli, dislocati fra Taranto e Foggia, in modo da garantire e privilegiare il territorio che va dal Molise fino al confine tra la Basilicata e la Calabria, una delle zone maggiormente interessate dagli incendi.

Inoltre, grazie ad una convenzione realizzata con il Corpo forestale dello Stato, abbiamo finalmente messo in linea quattro elicotteri del Corpo forestale, gli S64, i più grandi del mondo per la lotta agli incendi boschivi, che per ragioni economiche rimanevano spesso a terra e non venivano utilizzati nel migliore dei modi.

Pertanto, anche se non è scritto nella relazione, posso affermare con assoluta tranquillità che pur avendo aumentato la flotta aerea dello Stato, arrivando a 39 velivoli, 19 Canadair e quattro S64, grazie all'acquisizione di elicotteri appartenenti ad un altro Corpo dello Stato che però non venivano molto utilizzati, abbiamo potuto abbandonare il contratto con società private per avere a disposizione la stessa tipologia di elicotteri.

Questo ha consentito un considerevole risparmio economico. Quindi non mi sentirete esprimere lamentele per quanto riguarda la situazione del nostro *budget*, non perché esso sia stato aumentato rispetto ai tagli degli ultimi quattro anni, ma perché siamo stati capaci di razionalizzare ed ottimizzare quello che abbiamo a disposizione, garantendo un servizio tutto sommato migliore rispetto a quello degli anni passati. Queste sono alcune delle valutazioni più significative.

Degno di nota è anche la garanzia di un rapporto migliore tra i vari enti locali per promuovere un'attività di gemellaggio fra Regioni in modo da far sì che le Regioni del Nord, che fronteggiano gli incendi boschivi d'inverno, d'estate possano dare una mano a quelle del Sud. È accaduto che in Puglia quest'anno il Gargano sia stato sorvegliato anche dai volontari della Protezione civile per la prevenzione degli incendi boschivi del Piemonte, grazie ad un accordo Piemonte-Puglia, sempre facilitato e sostenuto economicamente da noi, che ha portato nella Regione pugliese circa 500 volontari del Piemonte. Quest'anno nel Gargano abbiamo avuto tre o quattro incendi di minore entità, perché quelli potenzialmente pericolosi sono stati tempestivamente spenti.

In Sicilia, ancora una volta, abbiamo favorito l'accordo tra le Regioni Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna e Sicilia. Cento volontari delle prime due Regioni hanno lavorato in Provincia di Messina per fronteggiare possibili situazioni di incendio in quel territorio. Anche lì il risultato è stato estremamente lusinghiero.

La campagna estiva non è ancora terminata e di fatto finisce il 30 settembre, anche se il cambiamento meteorologico di quest'ultima settimana ci induce a ritenere che la campagna estiva antincendi sia ormai esaurita. Le richieste di soccorso aereo, che rientrano sotto la nostra responsabilità, da parte di tutte le Regioni, sono state 816 rispetto alle 1163 del 2008 (il 31 per cento in meno) e alle 2392 del 2007 (il 69 per cento in meno). Abbiamo effettuato 2309 missioni aeree antincendio con 5000 ore di volo e 2800 lanci sul fuoco, che hanno scaricato 126 milioni di litri di liquido estinguente fra acqua e liquido ritardante. Si tratta di numeri importanti e significativi.

Per quanto concerne la Toscana e la Liguria, confrontando il periodo 2007-2008 con il 2009, in Toscana abbiamo un 400 per cento in più di incendi e in Liguria un 600 per cento in più nel numero di incendi regi-

strati dal Corpo forestale dello Stato, che ci ha fornito queste informazioni. Ad ottobre avremo a disposizione i dati dettagliati e definitivi delle superfici percorse dal fuoco.

Le ragioni di tutto questo vanno ricercate in condizioni meteorologiche particolari. I primi dieci giorni di settembre sono stati caratterizzati da vento molto forte e da una scarsissima percentuale di umidità, situazioni che hanno favorito l'innesco degli incendi anche a causa del terreno molto secco, giacché in Toscana e in Liguria erano tre mesi che non cadeva una goccia d'acqua. Tutto ciò ha facilitato il diffondersi degli incendi, ma rispetto alle conseguenze degli anni passati la situazione è stata fronteggiata in modo valido, sia con interventi da terra che con l'ausilio dei nostri mezzi antincendio.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Guido Bertolaso per la sua relazione, sempre puntuale, e in questo caso anche confortante rispetto agli anni precedenti per il miglioramento della situazione, dovuto all'incremento dei mezzi messi a disposizione dalla Protezione civile per supportare le Regioni nella loro opera di intervento per lo spegnimento degli incendi.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Bertolaso per la sua relazione, come sempre chiara e precisa.

Faccio presente che ho presentato un'interrogazione relativa al problema della lotta agli incendi boschivi nelle isole minori, che lei ha affrontato. Il sottosegretario Bertolaso ci ha portato l'esempio della Liguria e ha parlato di un sistema antropizzato e soprattutto degli incendi di interfaccia. Credo che, per quanto riguarda le isole minori, ci troviamo esattamente in questa situazione in tutte le isole. Sono state ricordate Ventotene e Ponza, ma lo stesso vale per Ischia e le Eolie.

Secondo me, in questi casi particolari, bisogna aiutare le Regioni non soltanto nel momento del fatto, ma anche cercando dei sistemi di prevenzione. Lei ha ricordato, onorevole Sottosegretario, che molte isole non hanno una base dei Vigili del fuoco. Sicuramente saprà che molto spesso i sentieri non sono puliti, non sono tenuti in situazioni ottimali, molto spesso mancano le barriere antifuoco, che praticamente sono dei semplici disboscamenti per linee in modo tale che il fuoco non riesca a travalicare.

Nelle Eolie, a Stromboli, abbiamo una serie di problematiche notevoli, che lei conosce benissimo. Sono piccolissime isole dove Dio non voglia mai (faccio l'esempio di Panarea) debba scoppiare un incendio! Non si saprebbe veramente come intervenire.

Allora mi chiedo come mai nel lavoro con le Regioni non si cerchi di trovare dei protocolli specifici per la prevenzione, anche dal punto di vista tecnologico. Capisco che non si può avere l'esercito o un grande schieramento di Vigili del fuoco nelle isole, ma probabilmente con dei punti tecnologici (come già accade per i problemi che riguardano la sismologia delle isole) si potrebbero cominciare ad attivare sistemi di allerta (a volte è il carabiniere che chiama, ma altre volte è difficile, è complicato). Lei

ricordava Lipari, ma ci sono anche le isole di fronte alla terra del nostro Presidente, le isole Egadi, Marettimo.

Credo che la Protezione civile, nonostante non abbia questo compito specifico, dovrebbe cominciare a farsi carico di un progetto di difesa boschiva per le isole minori tale per cui – come è stato fatto per la Liguria – ci sia la possibilità di intervenire anche in prevenzione. Lei mi insegna che la prevenzione è sicuramente uno dei migliori modi per risolvere i problemi, anche perché in alcune situazioni i Canadair possono essere impegnati su uno, due o tre fronti e quindi hanno difficoltà ad arrivare rapidamente. L'incendio che scoppia in un'isola molto piccola (Ventotene, Panarea, ma anche nelle piccole isole della Toscana) diventa un problema perché – come diceva lei – si tratta di incendi di interfaccia.

La Protezione civile, insieme alle Regioni, dovrebbe fare un programma, investire (lei ci ha detto che è riuscito a razionalizzare il suo *budget*), attivare risorse aggiuntive. Mi risulta che in Grecia, non essendo Canadair, in alcune isole vengono collocati dei serbatoi di aiuto nelle parti più alte. Una programmazione di questo tipo penso possa essere utile a scopo preventivo.

PRESIDENTE. Mi permetto di integrare l'intervento del senatore Ranucci sottolineando al sottosegretario Bertolaso che sono attualmente all'esame della Commissione alcuni disegni di legge sullo sviluppo delle isole minori. Quindi, saremmo veramente lieti di ascoltarla nuovamente su questo argomento. Il Dipartimento della protezione civile potrebbe fornire un rilevante contributo, per le materie e le problematiche di competenza, ai lavori in corso in sede referente.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ringrazio il senatore Ranucci e l'onorevole Presidente. È noto – soprattutto il Presidente lo sa bene – quanto io sia attento al problema delle isole minori. Come ha ricordato anche il senatore Ranucci, di fatto ancora oggi sono commissario Emergenza Stromboli e la ragione è ben evidente.

Non posso tuttavia nascondere che il problema delle isole minori non è relativo solo al problema degli incendi boschivi e sto parlando della questione di Protezione civile. Sapete meglio di me che su un numero pari a dieci abitanti che complessivamente vivono nelle isole minori nel periodo estivo ci ritroviamo sullo stesso territorio a dover sopportare un numero pari a cento; come minimo il numero si decuplica, ma probabilmente anche molto di più in alcune di queste isole. Quindi qualsiasi situazione di possibili crisi si amplifica al massimo in un'isola dove magari esiste solamente un approdo o dove quel giorno c'è vento e non si attracca, oppure non arrivano neanche i traghetti.

Il Presidente ricorderà bene che sull'isola di Favignana, alcuni anni orsono, due ragazzi persero la vita a causa di un incidente di macchina che accadde all'uscita da una discoteca alle due di notte e l'elicottero del 118 allora non poteva atterrare in notturna su nessuna delle isole Egadi perché non c'era la piazzola illuminata. Questi due ragazzi arrivarono

quindi troppo tardi la mattina dopo all'ospedale di Trapani e persero la vita.

In ragione di questo fatto, mi occupai personalmente di tale questione e realizzammo tre piazzole per elicotteri rispettivamente a Marettimo, a Levanzo e a Favignana, tutte e tre illuminate in modo da garantire l'atterraggio degli elicotteri del 118 anche di notte. Questo è uno dei mille esempi.

Devo dirvi, con assolutamente tranquillità e certezza, essendo ormai a fine dell'estate, che la situazione estiva di gestione dei possibili rischi umani e naturali sulle isole minori è semplicemente drammatica e ogni anno mi tremano le vene dei polsi quando inizia l'estate pensando a quelle che potrebbero essere le conseguenze di un qualsiasi fenomeno, di un qualsiasi incidente nella maggior parte delle nostre isole minori.

Per quanto mi riguarda, esprimo il mio più vivo apprezzamento per la vostra iniziativa legislativa e confermo la mia massima disponibilità a fornire tutto l'aiuto possibile, non senza sottolineare il fatto che innanzitutto sono le amministrazioni comunali che si devono occupare del proprio territorio.

Al riguardo, conoscendo tutti i sindaci delle isole minori, affermo con certezza che molti sindaci non sanno neanche di essere i responsabili della Protezione civile nell'ambito del loro territorio, per non parlare dei piani comunali di emergenza. Non c'è sindaco in Italia che possa testimoniare di non essere stato aiutato dal Dipartimento nazionale quando aveva un problema o quando voleva evitare che un problema si ponesse dal punto di vista della portualità, degli incendi boschivi, dell'elisuperficie di soccorso, anche per avere un nucleo di Protezione civile di volontari, magari presi da un'altra parte e mandati sull'isola ad aiutare. I gommoni della Protezione civile che circuitano Lipari e Panarea sono tutti stati acquistati dal Dipartimento e consegnati nelle mani del sindaco di Lipari.

Quindi le amministrazioni comunali hanno un ruolo, come anche le Regioni. Queste ultime hanno un ruolo specifico: la legge affida loro la lotta agli incendi boschivi e dispone che facciano le convenzioni con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e il Corpo forestale per poter avere dei distaccamenti temporanei estivi di entrambi questi Corpi sulle isole minori, in grado di affrontare possibili situazioni di emergenza. Non posso credere che una Regione italiana non riesca a trovare 300.000-500.000 euro all'anno per garantire la presenza di un distaccamento dei Vigili del fuoco in ogni isola minore del nostro mare.

Dunque, secondo me, è soprattutto una questione di volontà politica e di capacità, come è stato giustamente detto, di fare vera prevenzione piuttosto che limitarsi ad intervenire dopo una tragedia. Siamo all'inizio dell'autunno, quindi abbiamo nove mesi di tempo durante i quali si può lavorare.

Segnalo anche che sarà necessario un investimento da parte delle isole stesse perché se un turista che va a Favignana, a Stromboli o a Capraia, è sicuro che di avere tutta l'assistenza di cui necessita in caso di incendio o di problemi di salute, andrà più volentieri a trascorrere le va-

canze sulle suddette isole. Se tale sicurezza viene a mancare, ovviamente, il turista potrebbe scegliere di andare a Santorini o a Palma di Maiorca. Anche questo credo che sia un aspetto che non dobbiamo trascurare nell'economia generale del nostro ragionamento.

PRESIDENTE. Il problema dei distaccamenti estivi riguarda, per la verità, sia le isole minori che alcune zone turistiche importanti, dove spesso non si riesce a compensare l'aumento della popolazione nel periodo estivo con un aumento numerico delle forze di sicurezza, in particolare quelle di Protezione civile. Probabilmente sarà necessario affrontare nuovamente la questione.

Ringrazio il sottosegretario Bertolaso per il suo intervento e per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,55.*

